

rosati LANCIA
LUGLIO Y10 DA' IL MASSIMO
£.12.700.000
 chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

Roma

L'Unità - Sabato 24 luglio 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 06.3996.284/5/6/7/8 - fax 06.3996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Autobus, di giorno e di notte
 un po' più di verde, spazi per concerti
 uffici aperti, biblioteche
 la possibilità di muoversi a piedi

È quanto emerge dal sondaggio
 proposto alla festa dell'Unità
 dai Centri per i diritti
 «Non domandano nulla di nuovo»

Piccoli sogni metropolitani Al nuovo sindaco i romani chiedono l'impossibile ordinario

«Caro sindaco per Roma vorrei autobus, metropolitane, parchi attrezzati e strade pulite». Sogni e bisogni di chi vive nella città eterna segnati sulle schede del sondaggio fatto fra le tende della Festa dell'Unità. Primi risultati di un'indagine che continuerà fino a settembre. Tavoli aperti in centro e periferia. E poi «Alla ricerca del tempo perduto», indagine sulle trappole della burocrazia.

TERESA TRILLO

Una città dove viaggiare in autobus e metropolitane non è una chimera. Giardini e parchi ben curati, pieni di giochi e attrezzature sportive. Strade pulite. Desideri e sogni banali che a Roma diventano originali. Soffocati da smog, traffico e disorganizzazione, i romani chiedono al futuro sindaco una città vivibile, a misura d'uomo. E puntano fantasie e speranze su una scheda distribuita nei giorni scorsi fra i tendoni della Festa dell'Unità. «Caro sindaco per Roma vorrei...», questo il titolo del sondaggio curato dal coordinamento cittadino dei centri «Non per favore ma per diritto» del Pds, l'ira ora le somme.

Sono duemila e cinquecento le schede distribuite a giovani, anziani, donne e uomini che, dagli inizi di luglio, hanno visitato la Festa. Duemila e nove, invece, le risposte depositate nell'urna. I primi dati elaborati dai responsabili dei Centri dei diritti, riferiscono a mille schede. In testa alla classifica di sogni e bisogni svettano i problemi legati al traffico e alla mobilità (32%). Verde, inquinamento, ambiente, pulizia e vivibilità della città (22%) si conquistano il secondo posto. Seguono la richiesta di spazi da destinare a concerti, centri sociali e culturali, biblioteche e l'incremento delle iniziative culturali (14%). Nell'elenco delle richieste da presentare al futuro primo cittadino di Roma ci sono anche i guai della periferia e il problema della casa (5%). E poi, ancora, sanità e servizi sociali (8%), lavoro, scuola e università (3%), sicurezza (2%). Quindici persone chiedono un atto di clemenza per le tasse: sono troppe.

Gli abitanti della città eterna, insomma, sono stanchi di vivere in una metropoli senza servizi. Reclamano, soprattutto, un maggior numero di autobus e linee metropolitane. I giovani trovano Roma povera di spazi dove fare concerti e ascoltare musica. Pochi anche i centri e le iniziative culturali. I romani più attenti criticano ferocemente l'inefficienza pubblica: «amministrazione troppe file agli sportelli, informazioni incomplete fornite dai dipendenti di pubblici servizi, uffici aperti solo per poche ore. Spero, i più anziani, nel rispetto e nella cortesia nei confronti dei cittadini. Le donne chiedono una città più sicura, dove muoversi la notte non rappresenti un rischio.

«I romani non domandano nulla di nuovo», spiega Silvia Paparo, coordinatrice dei centri dei diritti - «semmai la novità consiste nella quantità di suggerimenti di buon senso. Proposte e desideri facilmente realizzabili da un sindaco di buona volontà». Fra i suggerimenti di «buon senso» c'è, ad esempio, il sogno di poter usufruire di autobus e metropolitane efficienti anche durante la notte. E poi un biglietto cumulativo per Atac e Acotral, una macchinetta per la distribuzione dei biglietti su ciascun autobus, parcheggi sotterranei, orari diversificati per negozi e uffici e panchine e pensiline alle fermate degli autobus.

Anche questo sondaggio - commenta Francesco Rutelli, aspirante sindaco di Roma - conferma che Roma sta ricominciando a discutere del proprio futuro. Dai risultati emergono con nettezza due questioni chiave particolarmente sentite dai cittadini: il desiderio di liberarsi dall'incubo del traffico e la domanda di pulizia nella pubblica amministrazione. Due questioni su cui dovrà cambiare radicalmente rotta un nuovo governo di Roma ispirato ai principi dell'efficienza e della solidarietà.

Chiusa la festa cittadina dell'Unità, i romani potranno continuare a segnare i loro sogni e bisogni sulle schede che saranno distribuite fino al 20 settembre in tutta la città. Il coordinamento dei centri dei diritti apriranno banchetti sia in centro, sia in periferia. Insieme a «Caro sindaco per Roma vorrei...» saranno consegnate anche le schede «Alla ricerca del tempo perduto», un sondaggio sullo spreco di tempo e le perdite nel labirinto della burocrazia. «I cittadini chiedono una città che sia ordinariamente più vivibile», dice Goffredo Bettini, ex consigliere comunale capogruppo del Pds - «Chiedono cose semplici che, in una metropoli moderna e umana, sarebbero del tutto naturali. Trasporti efficienti. Verde attrezzato. Servizi alla persona funzionanti. Solo se si recuperano queste funzioni di base della metropoli, Roma potrà tornare davvero a vivere, a sviluppare la sua vocazione di grande centro internazionale e di cultura e di arte e a svolgere un ruolo vero di capitale come stimolo ad un rinnovamento democratico del paese».



Presentato un programma per il futuro primo cittadino E gli immigrati vogliono una città ospitale

In vista delle prossime elezioni amministrative, dopo tre anni di lavoro, le associazioni a sostegno delle comunità straniere, hanno fatto uno sforzo di sintesi ed hanno presentato alla stampa una bozza di documento in cui sono contenuti gli obiettivi per arrivare ad una completa integrazione degli extracomunitari. La base per un «patto» fra società civile e forze politiche.

LILIANA ROSI

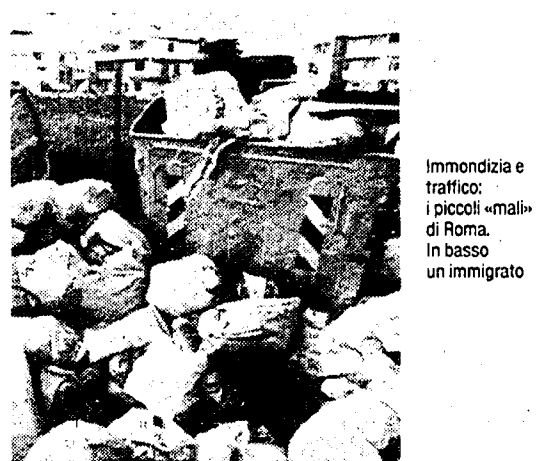
«Non è un libro dei sogni», ma un elenco ragionato e ragionevole su tutto ciò che andrebbe fatto per rendere Roma una città per tutti, anche per gli stranieri. La «lista» è stata elaborata dalle diverse associazioni che si occupano delle problematiche degli immigrati, e quale occasione migliore della attuale campagna elettorale per le amministrative di Roma per diffondere le proprie richieste ed ottenerle? Il documento, ancora in forma di bozza, è stato presentato ieri in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, oltre ai diversi rappresentanti delle associazioni, il senatore Raniero La Valle, l'urbanista Vezio De Lucia e il neo candidato a sindaco della capitale, Renato Nicolini.

La bozza si compone di tre parti. La prima riguarda il grande tema degli alloggi e dell'accoglienza. Le associazioni firmatarie del documento, che come ha detto Dino Frisullo di «Senzaconfine» potrebbe diventare la base di un «patto» tra società civile e forze politiche che intendano legare questi contenuti con il mandato di rappresentanza che chiedono, propongono innanzi tutto il blocco di ogni decisione di sgombero prima di alternative abitative, la creazione di alloggi di emergenza, di centri di transito e di prima accoglienza; la realizzazione di strutture specifiche per l'alloggio e la socializzazione di donne sole o con le prole, minori in difficoltà e portatori di handicap; la localizzazione di campi-nomadi attrezzati e di piccole dimen-

sioni in tutta l'area metropolitana. La seconda e più corposa parte della bozza riguarda l'informazione, la socialità e la cultura, l'istruzione, la formazione e il lavoro e i servizi socio-sanitari da mettere a disposizione degli stranieri. Infine, la terza parte riguarda i diritti civili degli immigrati.

Fra i partecipanti alla conferenza stampa, la bozza ha ricevuto molti consensi. Per Raniero La Valle il documento rappresenta un piano di solidarietà di cui la città si deve fare portatrice. «La solidarietà» - ha detto il senatore - «dovrebbe essere l'espressione più alta della politica, soprattutto alla luce degli ultimi drammatici fatti». Se, ha proseguito La Valle, si interpreta il senso della parola «comune» come popolo che vive in un territorio, quel vivere è un vivere in comune a cui partecipano anche gli stranieri. «Chi amministra, dunque», ha proseguito l'anziano intellettuale - «non può considerare gli stranieri un'entità a parte. La città se vuole corrispondere alle esigenze di tutti si deve occupare innanzi tutto dei bisogni primari come quelli della casa e dei servizi».

Per Vezio De Lucia, la bozza è un importante documento di urbanistica. «C'è chi sostiene



Immondizia e traffico: i piccoli «mali» di Roma. In basso un immigrato



che la città debba essere una grande casa - ha detto l'urbanista - io sono dell'opinione opposta. Una casa ha porte e finestre che la chiudono. È un luogo dove si cerca protezione e dove si fanno entrare solo gli amici. La città non deve avere porte, deve accogliere tutti. Roma ha pagato con un prezzo molto alto la politica sbagliata degli anni 80. C'eravamo illusi di creare, attraverso certi interventi sulla città, le condizioni per la pace sociale. Per ottenere risultati la città deve avere anche dei confini, solo così sale il livello degli obiettivi».

Le ultime battute della conferenza stampa sono toccate a Renato Nicolini arrivato in extremis all'appuntamento per aver presentato in mattinata la prima lettera programmatica da sindaco della capitale. «Dobbiamo smetterla di offrire agli extracomunitari di fare solo i lavavetri - ha detto l'ex assessore alla cultura - ci vogliono progetti. Ad esempio dove li facciamo vivere? C'è un diritto fondamentale che va rispettato ed è quello dell'accoglienza, della casa, dei servizi alla persona. Bisogna dare agli extracomunitari anche il diritto di voto. Prima di parlare di Roma Capitale, bisogna parlare della città. Il Comune deve essere il garante pubblico della convivenza. Sembra impossibile - ha concluso Nicolini - che a Parigi ci sia un grande istituto di cultura araba mentre a Roma la moschea, al di là del giudizio estetico, sia stata costruita in mezzo ai campi da tennis, inaccessibile e per giunta ancora chiusa».



La Casina Valadier

Casina Valadier Per il gioiello del Pincio un nuovo gestore Probabile riapertura lunedì

La Casina Valadier, il caffè neoclassico del Pincio sequestrato sabato dalla magistratura, sarà gestito dalla «Gi.Pi. srl». Lo storico locale, frequentato anche da Gabriele D'Annunzio, André Gide e Alberto Moravia, potrebbe riaprire i battenti già da lunedì prossimo, quando sarà registrato il contratto di affitto. La «Gi.Pi.» gestirà la Casina solo per 4 mesi...

La Casina Valadier riapre i battenti. Il caffè neoclassico del Pincio, sotto sequestro da sabato scorso, sarà gestito dalla «Gi.Pi. srl» di Giuseppe Ciarrapico, un locale di via della Scrofa. Dopo la fallimentare gestione della «Vip Catering», società di Giuseppe Ciarrapico, ieri il custode giudiziario, Lodovico Zoeca, ha aperto l'unica busta sulle proposte di affitto del locale giunta sul suo tavolo. Nonostante gli inviti rivolti nei giorni scorsi a numerose società per la gara d'affitto, solo la Gi.Pi. ha risposto. «Lunedì ci sarà la stipula del contratto», spiega Lodovico Zoeca - «e mi auguro pertanto che l'azienda possa riaprire al più presto».

La «Gi.Pi.» pagherà 19 milioni e 100 mila lire al mese per l'affitto della Casina Valadier. La società gestirà il caffè solo per quattro mesi, al termine dei quali ci sarà la gara d'affitto definitiva. «La ditta - dice Lodovico Zoeca - ha un target molto alto di clienti, adeguato al locale. Lunedì registreremo il contratto all'ufficio del registro del comune per avere la licenza. È possibile dunque che la Casina riapra i battenti fin da lunedì. Se dovessimo ritardare, l'inaugurazione potrebbe essere fissata per venerdì».

La Casina Valadier è chiusa da sabato scorso, quando la magistratura ha sigillato i portoni perché la «Vip Catering» non ha pagato l'affitto, 150 milioni annui, al comune di Roma, proprietario dell'immobile. La «Gi.Pi.», una società che fa capo a un gruppo che gestisce anche un ristorante a Cortina d'Am-

pezzo, «Il Tartarughino», e tre locali a Porto Rotondo, «Il Tartarughino», il «Country Club» e il «Boccon Divino», non soddisfa in pieno le aspettative dei sindacati. «Non ha alcuna solidità economica - contesta Luigi Corazzini, segretario generale aggiunto della Fimcam Cgil - A Roma gestisce solo un piccolo locale. Chiediamo garanzie anche per la solidità del servizio e per l'occupazione dei dipendenti del caffè. Lunedì ci sarà un incontro con la società e il custode giudiziario nella sede dell'Ufficio provinciale del lavoro».

Positivi, invece, i commenti di Giuliano Giannetti, responsabile del settore commercio, turismo e servizi della Uil. «Sono soddisfatto - dice - La Gi.Pi. è abbastanza solida e ha esperienza nel settore. Ci auguriamo che riesca a dare al locale un'immagine nuova, lontano dall'ottica della «Vip Catering» di Ciarrapico».

La Casina Valadier, da sette giorni, è presidiata dai 38 lavoratori del caffè, camerieri, cuochi, dispensieri, addetti al lavaggio, cassiere e segretari di amministrazione. Ogni giorno tre persone si sono alternate in turni da quattro ore.

La Casina Valadier, ex rustico di campagna trasformato da Valadier all'inizio dell'800, è sempre stata frequentata dal bel mondo capitolino e da scrittori. Gabriele D'Annunzio, André Gide e Alberto Moravia amavano sorbire il loro caffè nelle sale neoclassiche. A metà degli anni '50 la Casina Valadier è diventata la meta preferita dei politici romani. Anche Carlo D'Inghiltera e Gorbaciov sono entrati nel caffè de-

77

L'ex re dell'effimero spiegherà il suo progetto per Roma con lettere settimanali Nicolini candidato si dà a piccole dosi Agli elettori programma «a fascicoli»

Ormai è certo: Renato Nicolini vuole le «chiavi» del Campidoglio. Ieri si è presentato come il candidato di un comitato di cittadini, ha illustrato i suoi «sogni» da sindaco e ha proposto un patto elettorale al suo concorrente: «Se al primo turno non andrò al ballottaggio inviterò i miei sostenitori a votare per Rutelli. E spero che lui faccia lo stesso». E agli elettori dice: «Leggete le mie lettere programmatiche».

MARISTELLA IERVASI

Si definisce il candidato di un «gruppo di cittadini» e l'intento è ben lieto dell'appoggio di Rifondazione comunista. Renato Nicolini, 51 anni, architetto, vuole sedersi sotto la statua di Giulio Cesare. «Se diventerò sindaco annuncia l'ex consigliere comunale del Pds - metterò Ro-

ma a dieta. La capitale deve perdere i chili superflui. Il territorio comunale è zeppo come un uovo sodo. Ci vuole una distribuzione equilibrata. Bisogna uscire dalla logica dell'evento straordinario, delle «opere» eccezionali. Roma ha bisogno di un restauro urbano, di istituzioni

di governo trasparenti». Non ha un elenco di priorità l'antagonista di Rutelli. Per assicurarsi la poltrona di primo cittadino presenta un programma a pillole: le lettere programmatiche agli elettori a puntate settimanali, che alla fine dell'estate faranno arrivare nelle mani della gente. È già in circolazione la numero 1, dal titolo: «Come deve prepararsi Roma all'appuntamento con il 2000». La prossima parlerà, invece, di arti visive. Un esperimento originale (a suo dire) per dialogare in primis con i romani.

Poi Nicolini cambia discorso e propone un patto elettorale al suo concorrente: «Se al primo turno non andrò al ballottaggio - ha spiegato in un incontro con i giornalisti -

inviterò i miei sostenitori a votare per Rutelli. E mi auguro che lui faccia lo stesso». Un gesto di cavalleria che ha il sapore di una provocazione.

Nicolini, dunque, sta mettendo in piedi la sua campagna elettorale. Ha già ricevuto il «sorriso» di qualche attore e regista, oltre che dai gestori del club di musica Alpheus - trampolino di lancio per la sua candidatura (martedì 27, ore 21). Del resto è appena agli inizi e lo stesso comitato promotore per Nicolini sindaco è in via di formazione. Ma lui, l'inventore dell'estate romana, non si sente un candidato di «minoranza». Tutt'altro. Si sente pronto per la grande sfida e

dichiara: «Lo so, ci sono delle differenze di non pochissimo conto tra me e il candidato concorrente. Due candidature nella sinistra rispecchiano la divisione. Sono amareggiato... Ho cercato di evitarlo. Ho espresso le mie perplessità alle elezioni primarie. Volevo che si definisse uno schieramento unico di sostegno del sindaco. Non si è costituito. Si è dato per scontato il fatto che Rifondazione avesse detto «no» a Rutelli».

Il resto è storia nota: Nicolini ha prima annunciato il suo passo indietro, poi ci ha ripensato. «Non potevo non accettare di essere un candidato possibile - ha dichiarato - Anzi, mi aspettavo un invito alla Festa dell'Unità, un fac-



Renato Nicolini ieri in Campidoglio per la sua prima conferenza stampa da candidato sindaco (foto Alberto Pais)

cia a faccia con Rutelli. Non c'è stato. Una debolezza del gruppo dirigente della Federazione romana».

La conferenza stampa finisce. Lucio Manisco abbraccia Nicolini e gli sussurra: «Sei il candidato ideale». Dietro le sue spalle ci sono Stefano Tozzi e Sandro del Fatto-

re, rispettivamente segretario romano ed ex consigliere comunale di Rifondazione comunista, che aggiungono: «Può raccogliere non solo il sostegno di forze politiche organizzate ma anche di forze sociali». Poi cominciano le interviste. E lui, ad ogni microfono recita: «Il problema non è quello di vincere ma di governare. Roma ha bisogno di un alto livello di progettualità. I problemi che affliggono la città non si risolvono eleazaroli».

Secondo Nicolini Roma ha bisogno di qualificarsi come città capace di una produttività indipendentemente dall'essere capitale. Ha bisogno di un mix d'investimenti, di innovazione tecnologica, di ricerca scientifica. Gli obiettivi, insomma, sarebbero quelli di ristrutturare e gestire i servizi: dal traffico allo smaltimento dei rifiuti; riqualificare il suo tessuto diffuso e strutturarsi come grande città europea dei servizi, recuperando il ruolo internazionale che fa di Roma la capitale dello spettacolo e dell'industria culturale.

Carlo Leoni, il segretario della federazione romana del Pds, ha definito la candidatura di Nicolini «prima di un progetto politico» efficace, debole e confusa nei suoi impegni - programmatici. La partita è tutta da giocare.